

L'assessore regionale interviene sul nuovo piano sociosanitario: «Presto inizierà il confronto politico»

Maternità del San Paolo, proteste contro la chiusura Gratarola: «Studiamo una soluzione per Savona»

IL CASO

Luisa Barberis / SAVONA

La tempesta perfetta si abbatte sul futuro dei punti nascita del Savonese. Ha scatenato una levata di scudi l'ipotesi contenuta nel nuovo piano socio sanitario della Regione: chiudere la maternità del San Paolo per allestire un solo punto nascita in provincia, al Santa Corona.

Uno scenario che stravolgerebbe ogni pronostico – ora è aperto solo il reparto di Savona, quello pietrese è chiuso da due anni con assicurazioni di riapertura – e ha innescato la protesta sul territorio. Sotto il fuoco incrociato di amministratori, sindacalisti e cittadini, la Regione ha emesso una nota: «Il piano è ancora una bozza, passibile di modifiche».

L'assessore Angelo Gratarola sottolinea che per Savona nessuna decisione è già stata presa: «Nella prima stesura del piano è prevista la chiusura. L'ospedale di Pietra Ligure deve avere un punto nascita, ma stiamo studiando una soluzione per Savona; non sarà facile anche perché abbiamo pesanti carenze di organico, lì come in tutta la Liguria. Presto inizierà il confronto politico in commissione, giunta e consiglio regionale». Damonte Prioli, direttore generale Asl 2 Savonese, aggiunge: «Già nella seduta di venerdì – precisa il manager – io e l'assessore abbiamo ragionato sul fatto che il ponente ligure dovrebbe avere tre punti nascita (Savona, Pietra e Imperia) per coprire il



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«Pietra Ligure deve avere un Punto nascita, nessuna decisione è già stata presa per la struttura savonese»

territorio. Lì si è aperto il ragionamento e si cercherà di fare una valutazione». Assicurazioni arrivate nel pomeriggio, che non sono bastate a placare le polemiche del mattino.

Ieri è stata una giornata burrascosa: segnata dall'immediato avvio di una petizione e dalla condanna del progetto da più parti. «La Regione ignora Savona, ma non lo accettiamo – ha tuonato il sindaco Marco Russo – non c'è stato alcun coinvolgimento dei comuni. È ormai un'abitudine, ma è intollerabile, perché porta a scelte sciagurate. Assurdo ipotizzare la chiusura del punto nascita del capoluogo. Infine il balletto tra i reparti di Savona e Pietra ha come unico obiettivo mettere i territori gli uni con-

tro gli altri, ma la provincia deve essere compatta. Savona deve essere compatta. Savona deve reagire e l'amministrazione farà la sua parte».

Oltretutto la notizia è trapezata nel giorno in cui andava in scena l'ennesimo presidio del Comitato "Nascere a Pietra" per rivendicare il servizio al Santa Corona. Il consigliere regionale Pd Roberto Arboscello ha avviato a una raccolta firme e annuncia altre iniziative: «Inizia una battaglia civile e democratica senza precedenti. Questa decisione ridimensionerebbe il San Paolo a ospedale cittadino. Quello è l'ospedale della provincia. Se questo è il futuro, la lotta per il Centro Ictus era solo un assaggio di ciò che accadrà». Rabbia e delusione è stata anche la reazione dei membri del Comitato "Amici del San Paolo", come spiega Giampiero Storti: «Questa è un'aggressione politica alla città capoluogo di provincia. Denunciamo da tempo attacchi, ora il piano viene a galla. Siamo amareggiati». Non è tutto. La chiusura o il trasferimento del punto nascita determinerebbero lo stesso destino per la Pediatria, visto che i due servizi devono stare insieme. In campo scende Amnon Cohen, a lungo primario della Pediatria del San Paolo, consulente scientifico della fondazione Cresci: «Se questa è la volontà dei politici è una cosa gravissima, vuol dire chiudere tutto a Savona. La Pediatria è diventata una succursale del Gaslini, il pronto soccorso è stato ridimensionato, ora si parla di spostare il punto nascita a Pietra. Auspicio che i savonesi reagiscano. Non è accettabile: vedo annullare un lavoro di 20 anni». —



Presidio in piazza San Nicolò a Pietra Ligure a sostegno del punto nascita al Santa Corona

I SINDACATI ANNUNCIANO CONTESTAZIONI

«L'ennesimo schiaffo, scelta non condivisa»

SAVONA

«Ecco l'ennesimo schiaffo alla sanità savonese». È durissima la presa di posizione di Cgil, Cisl e Uil rispetto al piano sanitario regionale e ora le parti sociali annunciano battaglia. «Dove sono i consiglieri regionali di maggioranza del savonese? -attacca il segretario Cgil, Andrea Pasadovrebbero difendere il territorio, invece arriva un piano che va a minare i servizi. Ora la strategia della Regione è creare lotte di campanile, na-

scendendo l'incapacità a programmare una sanità che risponda ai bisogni». «Progetto irricevibile – commenta Franco Paparusso, segretario Uil – la provincia di Savona ha diritto a 2 punti nascita. Auspichiamo un cambio di rotta immediato, altrimenti siamo pronti a mettere in campo iniziative di protesta». Condanna anche dalla Uil: «È inammissibile che decisioni di questa importanza vengano assunte senza un reale confronto, anche preventivo con i sindacati -dichiarano Sheeba

Servetto e Milena Speranza dirigenti Uil ligure -chiudere una struttura specialistica di questo tipo a Savona potrebbe innescare anche un sistema di fuga dell'utenza verso altre province o regioni». Cgil, Cisl e Uil invocano un confronto immediato con la Regione. Venerdì incontreranno l'Asl e pongono l'accento sul fatto che, oltre alle difficoltà per i futuri genitori e bimbi, vanno calcolati anche i problemi per i lavoratori. «Cadono dall'alto scelte che non vengono condivise – spiega Ennio Peluffo, funzione pubblica Cgil – nessuno ha pensato che, se questo progetto diventasse realtà, ben 100 lavoratori andrebbero trasferiti da Savona a Pietra? Da tempo chiediamo la riapertura del punto nascita di Pietra: non a scapito di Savona». —